

“ Quando lavoriamo a Nirmal Hriday dobbiamo sempre guardare con occhi di fede profonda, per poter vedere Cristo in quel corpo distrutto, in quei vestiti sporchi sotto i quali si nasconde Colui che è il più bello tra i figli dell’uomo. ”

“ Nirmal Hriday è veramente la casa del tesoro di Calcutta. ”

LA CASA DEL TESORO

Il ricovero per i moribondi, 1952

Negli anni 50 migliaia di persone vissero e morirono nelle strade di Calcutta. Madre Teresa voleva una casa in cui malati e moribondi senza tetto potessero essere amati e assistiti. Prese in affitto una piccola stanza, ma non era abbastanza grande. Con l'aiuto dell'Amministrazione municipale di Calcutta, Madre Teresa riuscì ad affittare uno dei rifugi destinati ai pellegrini nel tempio di Kali, a Kalighat.

In occasione della festa del Cuore Immacolato di Maria, il 22 agosto 1952, Madre Teresa aprì la prima casa per i moribondi e la chiamò 'Nirmal Hriday' (cuore puro).

“I miei poveri a Kalighat sono martiri viventi, eppure non una parola. Un ragazzo che pativa dolori atroci alla fine ha detto che gli dispiaceva morire perché aveva appena imparato a soffrire per amore di Dio.”

Per anni si recò ogni mattina a prestare il suo servizio a Kalighat. In seguito le fu possibile andare soltanto la domenica. Il suo primo lavoro era sempre quello di pulire le latrine.

“Ogni giorno muoiono quattro o cinque persone – con grande pace e senza alcuna amarezza. Non hanno niente da lasciare alle spalle, ma tanto da guadagnare.”

“Questa gente va diretta in Paradiso e al loro arrivo racconteranno di noi a Dio.”

Dal 1952 al 1997, più di ventimila persone lasciarono Nirmal Hriday per la casa del Padre. Uno di loro disse:

“Ho vissuto come un animale nella strada, ma morirò come un angelo, amato e assistito.”



Foto pubblicata su *The Statesman*, 23 agosto 1952.



Visita del Papa Giovanni Paolo II, 3 febbraio 1986.



“ Se soltanto un piccino infelice potrà riacquistare la sua felicità con l’amore di Gesù, mi dica, non varrebbe la pena per tutte noi di offrire tutto per quell’unica creatura? ”

IL PIÙ PICCOLO DEI MIEI FRATELLI

La casa dei bambini, 1955

Fin dall’inizio, Madre Teresa aveva aperto delle piccole scuole nei bassifondi, per comunicare ai bambini l’amore di Dio e anche per prepararli a essere ammessi in una scuola regolare.

Il 28 dicembre del 1948, aveva scritto:

“C’erano circa 21 bambini ad aspettarci. Incominciammo la classe all’aperto... Quei piccoli erano tanto sporchi e trasandati, ma tanto felici.”

I bambini più poveri a Calcutta erano gli orfani abbandonati nella strada.

“Così tanta sofferenza... così tante malattie. La cosa peggiore è vedere i bambini piccoli piangere per la mancanza di cibo.”



Nel 1955 Madre Teresa inaugurò “Nirmala Shishu Bhavan”, una casa per bambini appena nati, abbandonati, malati, handicappati o indesiderati. Molti di questi bambini verranno adottati da famiglie provenienti da tutto il mondo.

“Oggi il più grande distruttore della pace è l’aborto. Noi stiamo combattendo l’aborto con l’adozione. In questo modo abbiamo salvato migliaia di vite. Abbiamo informato le cliniche, gli ospedali e le stazioni di polizia, ‘Vi supplichiamo di non distruggere il bambino, noi ci prenderemo cura di lui.’”

Tutte le domeniche le Missionarie radunano i bambini cattolici per la Santa Messa, per un momento di preghiera e di istruzione religiosa.

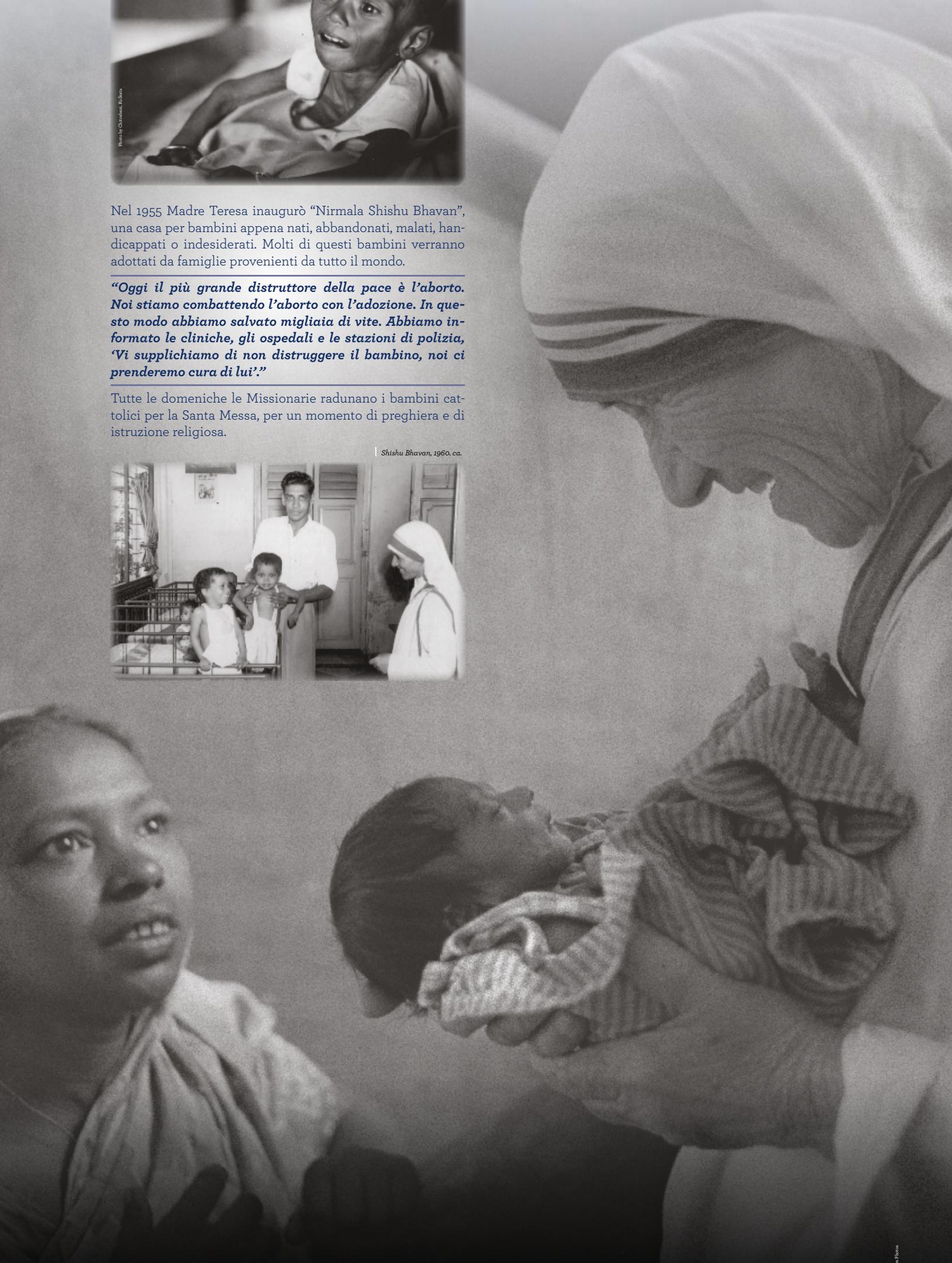


Shishu Bhavan, 1960. ca.



Shishu Bhavan, 1980.

“Quello che conta non è quanto importante sia il lavoro, ma quanto amore mettiamo nel farlo.”



“La lebbra è una malattia molto grave, è vero, ma quello che è più doloroso non è tanto la malattia stessa, quanto la sofferenza di sentirsi evitato da tutti, di sentirsi non voluto, abbandonato, solo, senza assistenza.”

I PIÙ EMARGINATI

I lebbrosi



L'ambulanza adibita a clinica, a Dhapa, nel 1960.

“Ogni volta che mi reco tra i lebbrosi devo usare tutta la mia forza di volontà per ripetere di nuovo un atto di fede e di sacrificio.”

Nel 1957, Madre Teresa iniziò a rispondere alle necessità mediche dei malati di lebbra con un'ambulanza adibita a dispensario.

“Le condizioni in cui vivono le famiglie lebbrose sono terribili. Vorrei dare loro una casa migliore, sollevarli più vicino al Sacro Cuore, far loro sapere che anche loro sono figli amati di Dio e così dare loro qualcosa per cui vivere... Voglio pian piano costruire una piccola città tutta per loro, dove i nostri lebbrosi possano condurre una vita normale.”

Nel gennaio del 1959, Madre Teresa inaugurò un centro di assistenza per i lebbrosi a Titaghar, provvedendo oltre alle medicine, anche alla possibilità di operazioni chirurgiche e riabilitazione.

Dhapa, nel 1960.



Quest'opera fu in seguito affidata ai fratelli Missionari della Carità. L'attività a Titaghar crebbe notevolmente fino ad includere nuovi progetti di lavoro, come i capannoni per la tessitura, dove i lebbrosi ai loro telai tessono stoffe colorate di vario tipo e i ben conosciuti sari bordati d'azzurro usati dalle suore.

Nel 1969, Madre Teresa costruì Shanti Nagar (la città della pace), un altro villaggio dove famiglie colpite dalla lebbra potevano condurre una vita normale, provvedendo da sole al loro sostentamento. La strada principale del villaggio fu chiamata viale Paolo VI, in segno di gratitudine verso Papa Paolo VI che aveva regalato a Madre Teresa la limousine Lincoln utilizzata durante la sua visita in India. Con questa automobile fu organizzata una lotteria per raccogliere i fondi necessari alla costruzione di Shanti Nagar.

I capannoni per la tessitura a Titaghar, nel 1980.



Titaghar, nel 1980.



“ In tutta libertà, o mio Gesù, ti seguirò ovunque Tu vada
alla ricerca di anime, senza risparmiarmi e per puro amore Tuo. ”

ALLA RICERCA DI ANIME

Al di là di Calcutta, nel mondo



Il primo gruppo di suore pronunciò i voti perpetui il 12 aprile del 1959. In quello stesso anno, con queste prime dieci missionarie Madre Teresa aprì due nuove case: a Ranchi e a Delhi e poi altre sedici case in India in soli sei anni.

“Dieci anni fa, in questo stesso periodo, eravamo solamente in tre. Oggi, giorno in cui le nostre sorelle stanno per partire, nel mio cuore c’è una fiducia cieca nel Sacro Cuore. Offro ognuna di loro a Lui soltanto.”

“Il piccolo seme sta crescendo lentamente. Ma tutto è Suo... non rivendico assolutamente niente. Non posso esprimere la gioia che provo quando un sacerdote colloca Gesù in un nuovo tabernacolo.”

Il primo febbraio del 1965, le Missionarie della Carità ricevettero il riconoscimento pontificio da Papa Paolo VI.

“Guarda ciò che fa Nostro Signore. Lui riversa se stesso sulla piccola congregazione, eppure prende ogni goccia di consolazione dalla mia anima. Sono felice che sia così, perché voglio soltanto che nella congregazione Gesù sia sempre di più e io sempre di meno.”

Madre Teresa aprì la prima casa fuori dall’India a Cocorote, in Venezuela, il 26 luglio 1965. Poi nuove case a Roma, Italia (1968), Tabora, Tanzania (1968) e Bourke, Australia (1969). Negli anni 70, Madre Teresa portò le sue suore in Medio Oriente, nel Nord e nel Centro America e nel lontano Oriente. Inoltre aprì le prime case in paesi con regime comunista. Zagabria in Croazia e nella sua nativa Skopje in Macedonia. Negli anni 80, inviò suore nel Centro-Africa e nell’Africa Occidentale e sempre più all’interno del blocco comunista. A Natale del 1988 aprì la prima casa in Russia e nel 1991 in Albania. Sudan, Cuba, Iraq e Mongolia le aprirono le porte. Il suo grande dispiacere fu quello di non poter aprire una casa nella Cina Continentale.

Nella sua vita Madre Teresa aprì 594 case - “tabernacoli per Gesù” - in 120 nazioni.

“Ogni fondazione è ogni volta un altro 10 settembre, perché è opera Sua.”

In ogni nazione scopri **“persone affamate di Dio”**
“afflitte da una terribile solitudine”.

“La più grande povertà è quella di sentirsi non amato, non voluto, non assistito.”

“Conoscete quelli che si sentono soli?”

Conoscete quelli che si sentono non voluti?

Conoscete quelli che si sentono dimenticati?”

“Ho visto un uomo che sedeva tutto solo, così triste nella sua terribile solitudine... Ho preso la sua mano e l’ho stretta. Mi disse: ‘È da tanto che non sento il calore di una mano’. Si sedette e mi regalò un bellissimo sorriso.”

Tra i non amati e i non voluti, Madre Teresa annoverava gli anziani e i bambini non ancora nati. Si pronunciò contro la contraccezione, l’aborto e il divorzio. Combattè l’aborto con l’adozione, e aprì case per ragazze-madri.

Stimava la vita come un regalo prezioso di Dio, **“amando, prendendosi cura e rispettando ciascuna persona come un figlio di Dio, creato per amare e per essere amato.”**

Madre Teresa incoraggiava le famiglie a pregare unite, a consacrarsi al Sacro Cuore e a vedere Gesù nei membri più deboli. **“Amiamoci come Dio ama ciascuno di noi. E dove comincia questo amore? Nelle nostre case. Come comincia? Pregando insieme.”**

A New York, il giorno della vigilia di Natale del 1985, Madre Teresa inaugurò la prima casa per malati di Aids. In molte altre città, lei e le sue suore, aprirono mense e ricoveri per la notte, visitarono i malati negli ospedali, gli anziani negli ospizi, i carcerati, partecipando a tutti la gioia di amare.

“Come siamo privilegiati nell’essere stati scelti per vivere 24 ore alla presenza del Volto sfigurato di Gesù.”

Madre Teresa negli anni 60.



In treno di notte.



“Non so perché università e colleghi mi conferiscano titoli e onorificenze... Per quanto mi riguarda, non significa nulla. Soltanto mi dà l'occasione di parlare di Cristo a persone che altrimenti non potrebbero udire di Lui. Pregate per noi, perché non roviniamo il lavoro di Dio.”

DIO SI SERVE DELLA NOSTRA NULLITÀ

Il riconoscimento del mondo e gli ultimi anni



“Mi sento veramente indegna di stare qui... ma ho accettato questo invito per rappresentare i poveri di tutto il mondo...” Negli anni dal 1962 al 1997, Madre Teresa ricevette più di 700 riconoscimenti e onorificenze, da governi, istituzioni e organizzazioni sparse in tutto il mondo. Coglieva sempre l'occasione di parlare dell'amore di Dio, della dignità dell'essere umano e della grandezza dei poveri. **“Sono veramente felice perché oggi tutti voi... avete riconosciuto... che i poveri sono persone estremamente amabili... che ci possono arricchire e dare molto.”**

Incoraggiò i suoi ascoltatori a condividere la gioia di **“di amare fino alla sofferenza.”** **“Nell'ultimo giorno, Gesù dirà... ‘Qualsiasi cosa avete trascurato di fare a uno dei più piccoli di questi, avete trascurato di farla a Me’.”**

Madre Teresa prese sempre posizione in favore della verità e con coraggio parlò e scrisse a persone autorevoli. Nel 1979 chiese al Governo Indiano di rispettare la libertà di religione. Nel 1981 ottenne dal Presidente degli Stati Uniti viveri per l'Etiopia per un valore di 50 milioni di dollari. Perorò la causa dei rifugiati. Incoraggiò il popolo irlandese a resistere contro la legalizzazione del divorzio.

Durante quasi tutti i suoi interventi negli anni '80 e '90, Madre Teresa parlò contro l'aborto, **“il grande distruttore della pace... una guerra contro il bambino, un omicidio commesso dalla stessa madre.”**

Roma, negli anni 90. **“Non sono che una piccola matita nelle mani di Dio.”**



Negli anni tra il 1989 e il 1997, Madre Teresa soffrì di problemi cardiaci, malaria, frequenti pneumonie, fratture ossee e osteoporosi, attraversando parecchie volte momenti critici. Stimolata dal suo zelo per le anime e dalla sua risoluta obbedienza al Santo Padre che le aveva chiesto di raggiungere il più gran numero possibile di persone, Madre Teresa continuò a viaggiare nel mondo intero, organizzando l'apertura di più di 200 nuove fondazioni, in posti tanto diversi come la Liberia, Trinidad e Tobago, Romania, Ecuador, Uganda, Marocco, Cambogia, Siria e Islanda. Madre Teresa fu oggetto di molteplici critiche e polemiche, ma le accettò sempre con la stessa fede e la stessa serenità con le quali accettava onori e riconoscimenti.

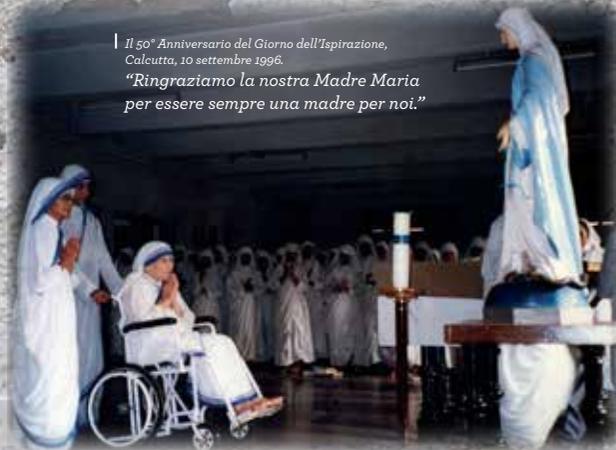
Con il passare del tempo, parlò con crescente trasporto della sete di Gesù e della Sua presenza nei poveri:

“È lo stesso Gesù. Lo ha detto così chiaramente, ‘Voi l'avete fatto a Me’.”

A Calcutta, il 10 settembre del 1996, Madre Teresa celebrò il cinquantenario del giorno della sua ispirazione. **“Oggi la nostra congregazione compie 50 anni... Ringraziamo la Madonna per averci aiutato a perseverare nella congregazione fino a questo giorno.”**

Anche se sempre più spesso era confinata in una sedia a rotelle, continuava ad irradiare pace e gioia, trasmettendo l'amore e la compassione di Dio, come viva testimonianza della Sua presenza nel mondo.

“Ringraziamo Dio perché si serve della nostra nullità.”



Il 50° Anniversario del Giorno dell'Ispirazione, Calcutta, 10 settembre 1996.
“Ringraziamo la nostra Madre Maria per essere sempre una madre per noi.”



In ospedale a Calcutta, 1996.